Il dibattito al C.C.

(Continuazione dalla 9. pag.)

sione stessa, per impedire che essa si isterilisca.

Vi è chi ha sostenuto la esigenza che gli eventuali dissensi siano prima composti in seno alla Direzione o ai Comitati direttivi delle Federazioni, affinché la Direzione o i Comitati direttivi possano presentarsi al Comitato centrale o ai Comitati federali con una linea unitaria; o affinché, in caso diverso, i punti di divergenza siano esplicitamente sottoposti al C.C. o ai C.F. Pur comprendendo le giuste preoccupazioni che sono al fondo d'una posizione di questo genere, Bufalini non è d'accordo con una rigida applicazione di un simile principio. Esso, in pratica, toglierebbe peso politico al Comitato centrale e ai Comitati federali, non ne farebbe gli effettivi organi di direzione politica e di determinazione della linea. Tutto lo sforzo compiuto dopo l'VIII e il IX Congresso è stato diretto invece a rendere sempre più reale e meno formale il dibattito in questi organismi, ad estendere la direzione collegiale, ad allargare il quadro dirigente. E' una questione di sostanza, e non di astratta metodologia.

Va assolutamente evitato che il dibattito aperto in corso dia luogo a personalizzazioni, all'applicazione di etichette e così via. Ciò ostacola lo sviluppo di una autentica democrazia nel partito, ciò cristallizza le posizioni, disturba la vita stessa del partito. Al partito vanno mantenuti i suoi caratteri distintivi: la democrazia, l'unità, il centralismo democratico.

Anche sul tema della tolleranza, che è giusto costume nel nostro partito, occorre essere chiari. Non si tratta di «tollerare» le posizioni politiche o ideali sbagliate. Si tratta di un metodo che, non esasperando e non personalizzando le divergenze, permette la lotta più rigorosa per assicurare l'unità del partito sulla posizione più giusta. E' questo il metodo che abbiamo sempre seguito, e che, in particolare dal 1956 ad oggi, ci ha consentito di tenere unito il partito, di avere un quadro dirigente sano e combattivo. Non ci sono né dilapidatori né salvatori del patrimonio del partito.

Circa lo stadio cui è giunto attualmente il dibattito, va segnalata qualche debolezza nelle risposte che a volte vengono date agli avversari o alle altre forze democratiche. Non si può dire solo: ormai ci siamo liberati di certi difetti ed errori del passato, non potete più attaccarci su questo terreno. Qui è in discussione una questione decisiva: e cioè il rapporto tra la posizione del nostro partito, la sua funzione egemone, la sua autonomia e la realizzazione della sua politica unitaria.

Come si realizza, in altre parole, il collegamento tra noi e le altre forze democratiche? Un discorso positivo e fecondo con queste forze non può essere impostato certamente «autocriticandoci il più possibile». L'autocritica è positiva non in quanto pura e semplice denuncia e confessione, ma in quanto fondata sulla coscienza delle conquiste e vittorie decisive del movimento comunista, prima di tutto della costruzione del socialismo nell'URSS, in quanto processo reale — non privo di travaglio e di difficoltà — diretto al rafforzamento e all'avanzata. E' dalla coscienza dello sviluppo del movimento verso il socialismo e il comunismo che occorre partire. Altrimenti non solo si dà un quadro storicamente non esatto, ma non si favorisce una proficua evoluzione dei rapporti con le altre forze, si deprimono infine le masse operaie.

Vi è un fatto sostanziale. In tutto lo sviluppo della nostra formazione rivoluzionaria e della nostra crescita come partito comunista abbiamo sempre ancorato la lotta per la via italiana al socialismo alla solidarietà verso l'URSS e verso il movimento operaio internazionale. Questo è stato un punto di forza di tutta la nostra azione nazionale. Ora ci troviamo di fronte a una nuova fase del processo di avanzata del movimento socialista, una fase che presenta anche contraddizioni e scosse.

La questione fondamentale che si pone per lo sviluppo della nostra politica è: dobbiamo conservare questo principio di solidarietà? Sì, in pieno. Vi è questo di nuovo: tutto ciò avviene oggi con una maggiore consapevolezza critica e autocritica del partito, il rinnovamento va avanti — sia pure con le scosse e le contraddizioni di cui si è detto —, e a questo rinnovamento di tutto il movimento socialista possiamo dare un nostro contributo sempre più attivo e cosciente.

E' vero, tuttavia, che non è più sufficiente parlare oggi del rinnovamento nel nostro partito nei termini in cui ne parlammo all'VIII Congresso. Non basta, ad esempio, porre solo la questione del «metodo democratico» nel partito, quando il problema è vederne il nesso concreto con quello dell'esistenza di zone ancora larghe di assenteismo, di un'insufficiente elaborazione politica di massa e della partecipazione più larga di tutti i compagni all'attività del partito. E' la concezione leninista del partito che va riaffermata, il rafforzamento della sua unità attraverso il dibattito democratico sempre collegato all'azione, all'impegno del militante, attraverso la lotta contro il conservatorismo, contro l'anarchismo, contro le pressioni che tendono a indebolirne il suo carattere di organizzazione permanente di lotta, attraverso la mobilitazione di tutte le forze migliori del movimento operaio.

CERAVOLO

Nella Federazione di Genova il dibattito è stato più largo che in precedenti occasioni, e il giudizio complessivo da darne è positivo. La pressione avversaria ha trovato risposta, e si è avvertita la presenza di larghe masse di cittadini i quali si interessano ai problemi della costruzione del socialismo e vogliono partecipare alle nostre discussioni.

I lavori del Comitato centrale devono favorire lo ulteriore e positivo sviluppo del dibattito, e correggerne i difetti. Ad esempio, in una parte dei compagni, invece di puntare sull'elemento dominante dell'epoca presente, e cioè sul passaggio dal capitalismo al socialismo, si manifesta una tendenza ad assumere la parte degli spettatori nella pacifica competizione tra i due sistemi. Non vi è in tutti, insomma, la consapevolezza della grande importanza che ha la nostra partecipazione alla lotta del movimento socialista internazionale, qui, nelle roccheforti del capitalismo. E' necessario accrescere lo spirito internazionalista della classe operaia, non nel senso di una generica solidarietà, ma nel senso di un'esatta comprensione dei compiti di ciascun partito in questa determinata situazione storica. Non si sono commessi errori soltanto nei paesi socialisti, ma anche nell'Europa occidentale sono state subite serie sconfitte. La condizione fondamentale per una seria svolta e per un adeguamento ai compiti presenti di tutto il movimento è dunque anche la autocritica dei partiti operanti nei paesi capitalisticamente avanzati.

Circa l'andamento del dibattito nel partito, non si sono manifestate a Genova incomprensioni circa i modi di attuazione della democrazia interna. Il problema delle maggioranze e delle minoranze non è stato visto come un obiettivo formale, ma come un mezzo per giungere, laddove se ne presentasse la necessità, alla migliore e unitaria definizione della linea. E' ancora faticoso, tuttavia, il processo di assimilazione di tutti gli aspetti della nostra politica da parte di alcuni settori del partito, ed esiste ancora da questo punto di vista un certo distacco tra i dirigenti e la base.

Anche Ceravolo è contrario ad una stratificazione del dibattito tra gli organismi dirigenti ai diversi livelli. Ciascun organismo — e in particolare il Comitato centrale — deve essere posto dinanzi a tutti i termini della discussione. Al fondo delle tesi contrarie vi è una concezione errata del «monolitismo» del partito.

COLOMBI

Il documento della Segreteria, accolto da un consenso unanime, ha contribuito a rendere il dibattito più sereno e fruttuoso. Gli aspetti positivi delle discussioni in corso sono stati largamente sottolineati. Errato sarebbe però ignorarne gli aspetti negativi, elementi autolesionisti, non giuste o superficiali critiche dell'esperienza sovietica, il distacco dai principi, l'offuscamento del senso di responsabilità, che nei comunisti dev'essere invece sempre presente.

Bisogna ricordare a noi stessi e agli altri che il prestigio del nostro partito dipende anche dal fatto che esso ha commesso meno errori degli altri partiti italiani, ed anche di altri partiti operai. La coscienza di questo fatto storico dà forza e fiducia alle masse: ecco perché dobbiamo tenerlo ben presente.

Il rinnovamento nel partito c'è stato e se ne sentono i benefici. Se difficoltà, ritardi, debolezze continuano a manifestarsi, non si può quindi darne la colpa al passato, bensì si deve cercare di vedere se l'origine dei difetti non risieda qualche volta nella mancata utilizzazione di tutte le energie, di tutti i compagni. I gruppi dirigenti conquistano la loro autorità dando prova non solo di intelligenza politica, ma anche e soprattutto di capacità nel dirigere le masse per portare avanti la linea del partito.

Le insofferenze, le impazienze, le intolleranze non accrescono la fiducia, non contribuiscono a rafforzare l'unità del partito, ma suscitano reazioni opposte ed aumentano le incomprensioni.

Uno degli errori più gravi, indicato anche dalla relazione di Berlinguer, è quello di chi considera i legami internazionali come una sorta di impaccio. La verità è esattamente opposta. L'internazionalismo è uno dei cardini della nostra forza, del nostro prestigio, di fronte alle masse e allo stesso avversario. Il nostro partito determina in piena libertà la sua politica, partendo dalla concreta situazione italiana e rispondendo alle aspirazioni dei lavoratori italiani, ma esso si muove nel quadro della solidarietà del movimento operaio internazionale, verso il quale sentiamo di avere delle responsabilità. Non possiamo dunque essere indifferenti di fronte alle critiche che ci vengono da altri partiti comunisti, dobbiamo esaminare se tali critiche sono fondate. Per la unità del movimento operaio internazionale, per il superamento delle divergenze e degli attriti, noi dobbiamo lavorare sulla base della risoluzione degli 81: anche i compagni cinesi vanno richiamati al rispetto del documento che anch'essi firmarono. Per noi è essenziale prendere chiaramente e fermamente posizione per la politica della coesistenza pacifica e contro ogni residuo del culto della personalità. Bisogna infine riprendere e rendere sempre più larga la popolarizzazione del programma del PCUS per la avanzata dal socialismo al comunismo.

RINDONE

Si è detto che nella prospettiva del centro-sinistra vi sono due componenti: una spinta rinnovatrice delle masse e una manovra trasformistica della DC. Grave errore sarebbe sopravvalutare la spinta rinnovatrice e cadere così nell'illusione che anche settori importanti del partito cattolico concepiscano il centro-sinistra come una tappa della lotta per una vera svolta della società italiana. Tale errore ci porterebbe a credere che la strada davanti a noi è molto facile, e favorirebbe l'attesismo, la passività, la ingenua fiducia nell'efficacia delle manovre di vertice.

In Sicilia, la nostra iniziativa ha portato a risultati positivi, a scissioni in seno al gruppo parlamentare d.c. e alla formazione di una maggioranza diversa da quella che sostiene il governo regionale, quando si è trattato di votare su specifiche questioni: esenzioni ai coltivatori, mineiie, mezzadria. Ma ciò non significa che debba mutare il nostro giudizio sul carattere dell'operazione di centro-sinistra su cui si regge il governo regionale: carattere che secondo noi è quello di un disegno trasformista, tendente ad allargare le basi del potere monopolistico in tutta Italia. Non si dice questo per giustificare eventuali chiusure settarie, ma per aver chiara la situazione e trarne le conseguenze.

Per reagire alla posizione di attesa subalterna, che senza dubbio esiste in certi settori della sinistra operaia, e che ha aiutato la DC a portare avanti la sua manovra, bisogna avere una posizione avanzata sul piano delle iniziative, dare maggior peso all'azione concreta del partito e alle lotte delle masse. Una piattaforma per rilanciare, anche nel Sud, un grande movimento che faccia avanzare la linea della via italiana al socialismo, dovrebbe basarsi su tre punti: lotta per la terra, piani di sviluppo regionali e politica di pace. E nei comitati per la terra e di rinascita potrebbero prefigurarsi le alleanze su cui basare la prospettiva di una svolta a sinistra.

Presupposto di tale prospettiva è un partito comunista forte, coeso, capace di correggere con coraggio i propri errori e di mantenersi sulla strada giusta, respingendo fermamente ogni assurdo complesso di colpa o di inferiorità. Resta naturalmente il problema di rafforzare la democrazia interna e di conquistare forze nuove, quadri nuovi al partito, senza contrapposizioni errate fra vecchi e giovani.

A tale scopo, non sarebbe utile né opportuno un congresso straordinario, ed è per questo che nessuna federazione siciliana ha avanzato tale richiesta.

ALICATA

L'obiettivo centrale di questa sessione del C.C. deve essere quello di dare sbocchi concreti all'ampio e appassionato dibattito in corso nel partito in queste settimane. Le condizioni per realizzare questo obiettivo ci sono. La base per il passaggio a questa ulteriore fase di applicazione delle conseguenze da trarsi dal dibattito è infatti costituita dalla unità che si è realizzata nel Partito attorno al documento pubblicato dalla Segreteria per mandato della Direzione, unità che è stata confermata nel corso di questa discussione, dai rappresentanti delle organizzazioni del partito che hanno fin qui preso la parola. Perciò la accettazione formale del documento, che è frutto di un ampio dibattito nella Direzione, che ha interpretato le legittime profonde esigenze di tutto il partito, o il tentativo di rimetterlo in discussione non gioverebbe certamente.

Merito del documento è quello di correggere gli elementi unilaterali e gli errori e le confusioni emerse nella prima fase del dibattito, ma al tempo stesso di riaffermare la esigenza di trarre dai problemi aperti dal XXII tutte le conseguenze per far entrare in una fase nuova il processo di rinnovamento e rafforzamento del partito, ed infine di indicare i tempi ed i livelli diversi della applicazione e realizzazione di nuovi compiti che ci stanno dinanzi.

E' inevitabile parlare anche di livelli e di «tempi», perché deve essere chiaro, ad esempio, che un arricchimento della nostra elaborazione legata allo sviluppo creativo della nostra ideologia per liberarla da ogni impaccio dogmatico e schematico, richiede uno sforzo ed un lungo impegno non realizzabili in ventiquattro ore. Così richiede un lavoro lento e paziente, condotto assai responsabilmente, che tenga conto delle difficoltà obiettive, la organizzazione, sulla cui importanza siamo tutti d'accordo, di un diverso sistema di rapporti tra i partiti comunisti basata sul principio dell'autonomia e insieme dell'internazionalismo e della solidarietà fra tutti i settori del movimento comunista. Ma la difficoltà maggiore risiede nel compito che ci compete di far sboccare il dibattito generale in un più rigoroso slancio nella azione politica, e in questo sforzo tutto il CC deve essere impegnato. A tale sforzo non hanno contribuito quei compagni che hanno riportato qui elementi di unilateralità o che ingigantendo gli elementi di confusione e gli errori, che senza dubbio ci sono stati e che non possono essere giudicati inevitabili, tentano di ritornare sul giudizio in merito al dibattito che è già stato espresso dalla direzione del partito, sia attraverso il proprio documento sia attraverso il rapporto del compagno Berlinguer. In particolare va respinto ogni tentativo di rimettere in discussione l'esigenza di andare avanti nel processo di rinnovamento e rafforzamento del partito.

Ma, accanto a questi rilievi va detto che anche dai compagni che non si sono mossi in tal senso è mancata tuttavia, finora, mi sembra, una indicazione sufficiente in relazione a quello che è il cuore del problema: la nostra strategia e il tipo di intervento necessario nella situazione politica attuale. A questo proposito bisogna respingere in primo luogo ogni posizione che tenda ad affermare che il confronto diretto con le altre forze politiche, al quale ci siamo esposti in queste settimane, sia valutabile in termini di concessione all'avversario. O noi rifiutavamo di aprire un dibattito sulle questioni emerse dal XXII Congresso (e non avremmo potuto farlo proprio per il tipo di partito che in questi anni abbiamo costruito), o, nel momento stesso in cui accettavamo il confronto e il dibattito, accettavamo insieme di discutere senza rifiuti aprioristici la tematica del XXII Congresso, in tutta la sua complessità e problematicità, non solo allo interno del partito ma anche nel confronto con l'avversario.

Un giudizio positivo deve essere dunque dato nel complesso di questo dibattito e di questo confronto di idee, anche se sbagliano coloro che dai risultati positivi sono portati poi a credere che tutto sia mutato nell'orientamento di altre forze politiche o trasferiscono in modo affrettato il giudizio su esperienze importanti ma particolari a valutazioni di carattere generale.

Ciò che va invece sottolineato è il fatto che il dibattito è venuto ad inserirsi in una situazione di movimento dello schieramento politico italiano, in cui l'avversario tenta di rispondere con la manovra ai mutamenti oggettivi della situazione italiana e a quelli soggettivi posti dall'esigenza che allora in numerosi partiti di ricercare un nuovo schieramento politico. In tale situazione non c'è dubbio che le nostre possibilità di intervento attivo nella situazione sono per noi oggi assai maggiori di quelle della primavera del 1960, all'epoca della prima operazione del centro-sinistra. E' passata, da allora ad oggi, la vigorosa lotta antifascista del luglio, la ripresa operaia e contadina, la lotta per la pace anche, e, infine, anche questo nostro dibattito. Va in particolare considerato che quest'ultimo ha determinato nel complesso una conseguenza positiva nel Partito socialista, dove gli sforzi della destra oltranzista di riassperare le tendenze anticomuniste e antisovietiche hanno avuto fino ad oggi un esito assai diverso da quello che ebbero nel 1956; e reazioni interessanti tra altre forze politiche, anche se in parte queste ricavano dal XXII Congresso e dal dibattito che ne è seguito soprattutto la esigenza di attestarsi su più aggiornate posizioni di anticomunismo. A ciò deve corrispondere un elevamento del livello ideologico e culturale del partito, un modo nuovo di affrontare i grandi problemi che oggi sono sul tappeto: il rapporto tra democrazia, libertà e socialismo, tra lotta democratica e lotta antimperialistica, eccetera.

Tra gli aspetti positivi conseguiti da questo dibattito collocherei il fatto che la nostra posizione in seno al congresso della FSM, ha certamente assestato un duro colpo a quelle forze che in Italia propugnavano la scissione della CGIL. Infine, una maggiore attenzione va data al rapporto tra partito e intellettuali. Questa questione riguarda la strategia della nostro lotta per il socialismo, così come ci hanno insegnato Gramsci e Togliatti. Preesisteva al dibattito uno sforzo nuovo degli intellettuali italiani in direzione di un maggiore impegno politico e civile, una più vasta presa di coscienza della esistenza di un contrasto oggettivo tra il mondo della cultura e la classe dominante. Non bisogna inoltre dimenticare che dal 1917 è aperto per tutti gli autentici intellettuali non solo italiani ma del mondo intero il problema del loro rapporto con la rivoluzione socialista, e che la impostazione del XX e del XXII Congresso hanno creato le condizioni di una l'ulteriore ripresa e d'uno sviluppo del dialogo. Occorre inoltre tener presente che alcune questioni della organizzazione della vita culturale (come la scuola, l'autonomia e la libertà nella cultura) stanno diventando nel nostro paese questioni essenziali che incidono con sempre maggior rilievo nella situazione politica e per la quale dobbiamo prevedere anche battaglie ravvicinate, nel quadro della prospettiva dell'operazione di centro sinistra.

Ha colto tutto il partito gli elementi di questa situazione e di questa trasformazione in direzione di una azione concreta capace di incidere nella realtà italiana? Non vi è dubbio che non ancora tutto il partito è mobilitato in questa direzione, nella direzione cioè di dare sbocco positivo allo slancio e alla passione ideale che abbiamo visto risvegliarsi in queste settimane. E' compito di questo comitato centrale dare indicazioni e prendere misure concrete perché tale slancio non sia mortificato e limitato, ma possa pienamente dispiegarsi nella lotta politica e nella azione di massa.

Sono inoltre intervenuti nel dibattito i compagni Laconi, Noberasco, Trentin e Massola. Dei loro interventi daremo domani il resoconto.

LA CAMPAGNA TESSERAMENTO

Messina al 60 %

Il tesseramento nella provincia di Messina ha superato il sessanta per cento con duecentodieci nuovi iscritti.

L'aspetto più positivo di questo risultato è dato dal fatto che nel corso della campagna di tesseramento è stata portata e si sta portando avanti tutta l'attività di rafforzamento e ciò è dimostrato dalla apertura di cinque nuove sedi (tre in città: Larderia, Gramsci, Mili S. Marco e due in provincia: Novara Sicilia e Santa Teresa).

Le cellule ferrovieri, tramvieri, ospedalieri e comunali hanno superato gli iscritti del 1961.

Le sezioni al 100% sono 15; è di nuova costituzione la sezione Contessa nella città di Messina con 30 iscritti tutti del 1962.

Le donne iscritte sono 270 sulle 300 dello scorso anno.

Dopo le assise di Reggio Emilia

Una dichiarazione di Serri sul congresso della F.G.S.

Il compagno Rino Serri, segretario nazionale della FGCI, ci ha rilasciato una dichiarazione a commento dei lavori del Congresso giovanile socialista.

«Abbiamo già avuto modo — ha detto Serri — di rivolgere il nostro saluto e il nostro augurio alla nuova FGS. Penso che la costituzione della FGS e il dibattito congressuale da cui questa decisione è scaturita siano un positivo contributo a quel processo di sviluppo della coscienza classista autonoma e unitaria che è in atto tra le giovani generazioni italiane;

«Pur nella vivacità dello scontro e della polemica, mi pare che dai lavori del congresso emerga assai vasta la spinta dei giovani socialisti a ricercare una loro piattaforma unitaria e autonoma che superi le cristallizzazioni e che respinga il trasferimento schematico delle divisioni di corrente del PSI.

«Credo che questa tendenza, se si svilupperà ulteriormente, potrà favorire un'ampia unità dei giovani socialisti, che noi consideriamo positivamente ai fini della collaborazione e della unità delle nostre due organizzazioni. Da parte nostra, salutando la costituzione della FGS ci apprestiamo a continuare un dibattito aperto e senza formalismi ed a una azione unitaria con tutta la FGS con la sua maggioranza e la sua minoranza.

«L'attuale momento politico offre immediatamente il terreno di un dibattito e di una azione unitaria delle due organizzazioni.

«La comune volontà di una svolta a sinistra spinga tutte le organizzazioni della gioventù comunista e socialista all'impegno immediato teso a promuovere un ampio dibattito tra tutti i giovani e i movimenti giovanili e una forte lotta di massa per impedire ogni manovra trasformista e per una svolta profonda nel paese basata su un programma antimonopolistico, e sostenuta da una nuova e rafforzata unità della classe operaia, dei lavoratori e dei loro partiti».

Il P.C. austriaco contro l'associazione al Mec

VIENNA, 22 — Il Comitato centrale del Partito comunista austriaco, riunitosi ieri ed oggi in assemblea plenaria, ha preso nettamente posizione contro la politica dell'associazione al MEC in qualsiasi forma. Un comunicato precisa: «Ogni forma di associazione al MEC significa un'associazione a una organizzazione politica, che costituisce una delle basi della NATO e in cui la Germania occidentale [illegible] e revanscista svolge una parte di primo piano. Si con un'associazione del genere [illegible] indipendenza economica dell'Austria e con ciò la base della sua prosperità poiché [illegible] dei monopoli tedeschi occidentali porrebbe [illegible] economia austriaca in misura molto maggiore di quanto abbia già fatto finora, e [illegible] commercio austriaco con [illegible]. Verrebbe messo gravemente in pericolo».

Formato il nuovo governo siriano

DAMASCO, 22 — Il dottor Dawalibi ha formato un governo di coalizione con 16 ministri (tutti deputati al parlamento) fra i quali 7 avevano servito in precedenti governi siriani.

Marouf Dawalibi è primo ministro e ministro degli esteri. Il partito del popolo «Alshaab» ha avuto i portafogli chiave degli esteri, dell'interno e della difesa. Altri tre portafogli sono andati al partito nazionalista «Alwatani», il blocco islamico uno, il blocco costituzionale pure uno. Gli altri portafogli ministeriali sono andati a degli indipendenti.

Lettere all'Unità

Chiarezza e franchezza nei rapporti sentimentali - Promesse natalizie - Miracolo... ma per chi? - Perchè Via Stalingrado - Solo per le tasse non c'è discriminazione

Voglio dirgli tutto prima di sposarmi

Signor direttore,

sul settimanale cattolico «Famiglia cristiana» ho letto la risposta ad una fidanzata che chiedeva come dovesse comportarsi qualora il suo promesso sposo avesse inquisito sulle sue precedenti esperienze sentimentali. «Famiglia cristiana» scrive suppergiù che la ragazza deve dire se è integra fisicamente soltanto se la domanda del fidanzato sarà diretta.

Non capisco la differenza e mi sembra — anche se non ho una grande maturità, 19 anni — che alle ragazze e ai ragazzi come me si dovrebbe dire: «Quando si va verso il matrimonio bisogna mettere in chiaro tutto onestamente, e da tutte e due le parti, sia rispetto delle questioni sessuali come di tutto il resto. Questa franchezza è una reciproca conoscenza e quindi è una, se c'è l'amore, a mettere una famiglia sul binario giusto».

Invece di aspettar domande io vorrei, se mi troverò in quella situazione (come spero) dire a lui: tutto quanto è successo da lui con altrettanta onestà, quello che lo riguarda. Se non si dice tutto, due che vogliono sposarsi chi se lo deve dire? Si capisce che io non so se chi ha fatto così si è trovato bene, anzi mi piacerebbe di saperlo — ma mi pare che così facendo si mettono le cose dritte sui piedi.

Valeria M.
(Roma)

Le promesse di Pella ai pensionati

Caro direttore,

i vecchi pensionati aspettano da troppo tempo che il governo dc. conceda quel piccolo aumento in aggiunta alla misera pensione, che dopo tutto fa vergogna alla tanto vantata millenaria civiltà italiana. Ma faremo un altro Natale di fame.

L'on Pella, bontà sua, se non erro, mesi or sono aveva promesso ai pensionati (dato il miracolo economico italiano) per Natale duemilacinquecento lire (una vera e propria elemosina); ma anche questa è stata una promessa falsa.

Luigi Gambardella
(Roma)

Professione: mendicante

Signor direttore,

come molti italiani, ho seguito il programma di Tribuna politica e come cittadino italiano, mi ha colpito l'affermazione dell'on Luigi Gui (dc) che ha detto presso poco: «Nei paesi ove esiste il comunismo gli uomini cercano di scappare tutti». Io non credo affatto a questa affermazione. Se sono scappati tutti, chi li ha costruiti gli sputnik, chi ha mai eretto la famosa università di Mosca, chi ha combattuto e vinto Hitler?

Io penso, e credo che lo pensino molti milioni di persone, che i fatti parlano tanto chiaro e forte qui in Italia, che dovrebbero sentirli anche quei signori della DC, del PLI e del PSDI che hanno osato dire che la Costituzione è rispettata qui in Italia. Un paese, che dai fogli del censimento risultava diviso in Parrocchie, dove la professione può essere di "Mendicante", dove un cittadino può vivere in grotte, caverne o cantine, certo è un bel paese libero!

Provino i signori onorevoli ad andare davanti agli stabilimenti quando vi è sciopero (per aumenti salariali non politici), provino ad esercitare la libertà di annunciare che lo sciopero è un diritto del lavoratore (art. 40), e vedano se possono cavarsela a buon mercato quando c'è la «celere».

Enrico Elmi
(Torino)

Il prigioniero del «Piccolo» di Trieste

Signor direttore,

ho letto nel numero del 13-12-61 del «Piccolo» la protesta dell'arrabbiatissimo signor Antonini, che adopera anche la parola «insozzare» per esprimere la sua indignazione perché a Bologna esiste una strada intitolata a Stalingrado.

Se è vero che detto signore ha partecipato a tre guerre, se ha sofferto sette anni di prigionia nell'A.O., se può fregiarsi della medaglia al V.M., non capisco come ma non sappia ancora che quella strada fu battezzata dal sindaco Dozza molto tempo dopo che certi esaltati aggredirono e insozzarono i loro sì — l'Unione Sovietica assassinando bambini eguali a quelli che oggi con le loro smorfie e sorrisi rallegrano la nostra esistenza.

Se è tosse l'indirizzo del sig. Antonini lo informerei subito — visto che ignora tante cose — che noi italiani, malgrado tutto, da quel generoso popolo che vive e lavora tenacemente a migliaia di chilometri dai nostri confini, abbiamo ricevuto e riceviamo soltanto del bene. Prima di chiudere vorrei chiedere al «Piccolo» quale utile ha ricavato pubblicando una simile lettera?

Giorgio Berti
(Trieste)

La discriminazione è finita! (con una eccezione, però)

Caro direttore,

l'on le Fanfani, a Grosseto domenica scorsa, ha parlato di benessere per tutti e di accorciamento delle distanze. Dunque è finita la discriminazione!

Infatti, anche i paganti le tasse non ti domandano mai se sei comunista. Ed anche per il servizio militare esso è aperto a tutti. Solo quando si tratta di andare a lavorare, per i comunisti non è ammesso.

Ma era così anche sotto a Mussolini. Per fare la guerra eravamo tutti italiani. Fuori chiamavano bolscevico.

Emilio Zanardi
(Imola)

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 45 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI
per tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di ORIGINE NERVOSA, VENEREA E DA SENILITÀ PRECOCE
VISITE PREMATRIMONIALI
MALATTIE VENEREE SANGUE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, FESTIVI PER APPUNTAMENTO
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 733343-731260
Aut. Com. n. 37060 del 25-6-1957

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n. 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A. Com. Roma 16019 del 22-11-1956

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE E CONCORSI L. 50

AURORA GIACOMETTI ricorda suoi prezzi imbattibili: Mobili - Televisori - Tappeti - Lampadari - Oggetti regalo, eccetera. VIA LATINA 39.

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia. 1.000 mensili. Via San Gennaro ad Vomero 20 Napoli.

il MIGLIOR VINO del MONDO
CONFEZIONI DA:
anno 1957 anno 1954
12 bott. L. 6000 - L. 7800
6 bott. L. 3200 - L. 4100
4 bott. L. 2200 - L. 2800
2 bott. L. 1300 - L. 1600
SPEDIZIONI CONTRASSEGNO OVUNQUE
CASA della VERNACCIA
GIUSEPPE COSSU - Oristano (Cagliari)
COSSU VERNACCIA

Con l'acqua, il vento ed il nevischio indosso il FRACOR e me ne infischio
PAMBIANCO - Vincitore del Giro d'Italia 1961

FRACOR - Impermeabili - Soprabiti - Camicie